



Questo mese lascio volentieri spazio a Steve, Elena e Chiara che sono stati con noi a Mazabuka a cavallo tra giugno e luglio. Accogliere gli amici è sempre una gioia sia per l'occasione di condividere con loro la quotidianità ma soprattutto perché si è assieme nello stare davanti alle gioie e alle sfide che ogni giorno la vita ci pone davanti. Qui tutto è una provocazione e non si può non percepire in molte situazioni le domande più brucianti per la vita e la fede: esiste una giustizia su questa terra? Qual è il mio ruolo e cosa io posso fare? Chi sei Tu Dio e quale salvezza prometti ad ogni uomo? Come io posso essere testimone credibile dell'amore di Dio?

Nei loro contributi ritrovate queste domande e i loro racconti. Aggiungo solo qualche foto dall'inaugurazione ufficiale della nuova chiesa di Kazoka di cui avevo parlato il mese scorso. È stata una grande festa (nella foto a fianco Mr Charles porta in dono una capra) con più di cento persone venute dai villaggi vicini con ore di cammino a piedi per celebrare assieme (nella foto sotto si intravedono, un po' straniti mentre tutti ballano, i ragazzi del Decanato di Bresso che sono adesso qui con noi).

a presto
ds



Steve: dall'AS Dergano ai campi di Mazabuka

Quest'anno ho deciso di andare a trovare don Stefano a Mazabuka in Zambia. Non è semplice esprimere al meglio le riflessioni che mi ha offerto questa realtà: sin dal primo istante si percepisce come sia una realtà completamente diversa dalla tua. Anche se tante situazioni le puoi riconoscere dai racconti di don Stefano, l'impatto personale e diretto è comunque una sensazione forte a cui vorresti, in qualche modo, rispondere senza però riuscirci.

Per capire questo mondo, ho allora cercato di seguire don Stefano e don Roberto. Di loro mi ha colpito principalmente una cosa: anche se diversi in sensibilità, si può intuire che la loro unità non sia basata solo sulle singole intuizioni o capacità ma anche su Altro. Nei tanti momenti vissuti insieme come pranzi, cene, preghiere e chiacchierate serali, emergeva il loro interesse a non dimenticare nessuno e a condividere e giudicare insieme le varie vicende giornaliere di ragazzi e famiglie.

La cosa che mi ha colpito di più nel vivere il quotidiano di Mazabuka sono stati gli incontri nelle case delle varie famiglie: in particolare Eurita, una giovane donna malata con quattro bambini e senza il marito e Mr. John che deve accudire la moglie paralizzata. Durante queste visite, inizialmente mi sentivo impacciato e fuori posto, tuttavia, stando insieme ad un amico, è prevalsa la voglia di vivere quella circostanza così come potevo, con i miei limiti e i miei difetti. In quei momenti comunque ho compreso qualcosa in più e di più tangibile riguardo la carità: non è un gesto da compiere per aumentare la propria autostima né per avere gratificazioni da chi hai aiutato. Significa amare il prossimo gratuitamente, perché sei certo che quello che ti muove è generato da un Altro ed è la risposta a tutto.

Le visite nei villaggi, chiamati *outstations*, mi hanno mostrato le modalità di vita molto elementari degli abitanti che abitano in capanne e vivono principalmente di quello che coltivano e allevano. I centri abitati sono collegati da strade scomode e non asfaltate, alcuni tratti possono essere percorsi solo a piedi come per raggiungere Kazoka.



Il sabato e la domenica ho condiviso con i ragazzi della Parrocchia il momento del gioco del calcio: è stato un ulteriore episodio sorprendente. Malgrado l'assenza di grandi talenti da portare all'ASD Dergano, questi ragazzi erano abilissimi a giocare senza scarpe o al massimo in ciabatte, in un campaccio di terra, sassi e spine. Nel tentativo di proporre qualche gioco interessante, organizzare partite di calcio e rispondere alle varie richieste dei ragazzi (dalla maglietta ai pantaloncini, a volte persino l'orologio) mi sono reso conto che lo spirito con cui stavo insieme a loro in fin dei conti aveva la stessa natura con cui approccio l'esperienza coi ragazzi dell'ASD Dergano: sono convinto che, volergli bene e far loro intravedere un bene per la loro vita sia qualcosa che accomuna ogni luogo e attività educativa rivolta a qualsiasi ragazzo.

Elena: chi è Costui?

Uno dei regali più potenti che questo angolo d'Africa è riuscito a farmi è stato far saltare le mie abituali categorie. È tutto talmente altro che è riuscito a distogliere l'attenzione da me e spostarmi in secondo piano... e quando questo finalmente accade, ciò che accade merita il suo spazio. Sembra di un'altra categoria anche il Dio che si incontra qui e mi chiedo, quindi, anche quanto sia un dio reale, e non piuttosto un fantoccio fatto a mia immagine e somiglianza, quello con cui io abitualmente mi approccio... Chi è invece costui?

Chi è costui che manda due preti nel pieno della loro maturità umana e pastorale, a spendere (buttare?) preziose energie e risorse occidentali in questo sperduto angolo al sud dell'equatore?

Chi è costui che regala un pallone da calcio a bambini che vivono in capanne di fango e paglia senz'acqua né elettricità, sapendo che quel pallone si bucherà a breve perché il campo è in discesa e ad ogni calcio in porta bisogna andarlo a recuperare tra i rovi ma anche tra sonore risate?

Chi è costui che invita a pranzo una donna malata di non si sa bene quale malattia insieme ai suoi bambini e le inventa un lavoro per poterla aiutare a tirare a campare?

Chi è costui per cui le donne fermano i lavori e le faccende del venerdì pomeriggio e vengono a messa, magari camminando per più di mezz'ora?

Chi è costui per cui le ragazze di City of Joy (casa di accoglienza salesiana per ragazze in grave disagio) cantano così, quasi fosse una serenata?

Chi è costui per cui ancora ci si agghinda con cura la domenica mattina presto per andare a messa?

Chi è costui che va all'appuntamento e aspetta... aspetta... che l'orario *african style* si sincronizzi con quello pattuito e magari neppure accade e comunque domani ci riprova?

Chi è costui e con quale attrazione è riuscito a conquistare il cuore di Minako e delle altre novizie?

Chi è costui che va ad aprire la porta al suono della campanella quelle 40... 50 volte al giorno e non nega mai almeno un bicchiere di acqua fresca (a cui spesso si aggiunge anche del dolce succo)?

Chi è costui che si indigna per l'approssimazione scandalosa con cui vengono trattati i malati e i sofferenti in ospedale?

Chi è costui che non riesce a non aggiungere alla spesa del supermercato un pacchetto di biscotti o di pane per i ragazzi fuori che sfacciatamente chiedono, chiedono e ancora chiedono?

Chi è costui che si lascia confondere con le richieste per l'indispensabile e per il superfluo e attende più o meno pazientemente di essere notato oltre l'indispensabile e oltre il superfluo?

Chi è costui che arriva una sola volta al mese la domenica in chiese di qualche mattone e poche e semplici anime?

Mi sono inginocchiata una domenica in una di queste chiese il cui pavimento è la sola terra rossa. Avevo i pantaloni neri (non intelligentissima come scelta) ma quel contrasto di colore sulle mie ginocchia mi ha suggerito che questo Dio si compiace, desidera mescolarsi e ama senza misure (sicuramente senza le mie misure) la polvere nuda che siamo... e più nuda la lasciamo e più intimamente può incontrarci... a qualsiasi latitudine.

Grazie perché Costui ha reso e rende disponibili questi due amici preti e quindi possibili anche i nostri viaggi oltre il nostro solito e, così come ci fa scoprire misteriose connessioni con questi uomini, donne, bambini così altro da noi, ci può rendere più fratelli ovunque e verso chiunque.



Chiara: lo zaino di Teddy

Africa. Zambia. Mazabuka 2025. Finalmente, dopo anni di inviti ho detto di sì. Non è un semplice viaggio per andare a trovare un carissimo amico ma un'esperienza personale di messa in gioco con la realtà che ti si pone davanti. L'unico ingrediente richiesto? Stare a quello che c'è senza preconcetti o scandalo o con l'idea "arriverò e risolverò problemi" ...difficilissimo!!!!

Le richieste giornaliere sono davvero tantissime e arrivano nei modi, tempi e da persone più disparate. Di tutto quello che giornalmente vivevo mi è rimasto in mente un episodio accaduto con un ragazzo di nome Teddy. Un pomeriggio mentre eravamo in giro per Mazabuka a cercare le scarpe per la scuola per un ragazzino, anche Teddy era con noi e inizia a chiedermi di regalargli un nuovo zaino perché quello che aveva lui era piccolo e non adatto ad uno della sua età. Mi dice inoltre che se volevo poteva portarmi lui in un posto dove poter trovare questo zaino a buono prezzo. In quel momento però non avevamo tempo di fermarci e quindi gli ho detto che ne avremmo riparlato e avrei dovuto chiedere anche a don Stefano e don Roberto.

Nei successivi giorni continuavo a pensare allo zaino ma Teddy non si presentava più in parrocchia. Decisi quindi di andare a comprarglielo io ("Farò un figurone, sarà felicissimo dello zaino!"). Nella scelta ho guardato che cerniere fossero resistenti, che il colore fosse maschile e il modello capiente. Insomma l'acquisto perfetto!

Il giorno seguente ho incontrato Teddy in parrocchia e con tutto il mio orgoglio ho consegnato il regalo. "Questo è lo zaino per te!" Lui mi ha risposto: "Ma io volevo il modello che il Don aveva regalato ad un mio amico". Immaginate lo smacco e anche la rabbia che subito è nata dentro di me. Pensavo: "Ma come? Mi chiedi un regalo, te lo compro, te ne prendo uno anche buono...e tu non sei contento?!". Guardandolo in faccia gli ho detto: "Se non lo vuoi lo daremo a qualcuno che ne ha davvero bisogno". Sono rimasta arrabbiata tutto il pomeriggio, c'ero rimasta male.

Tornando poi nella casa parrocchiale Don Roberto mi dice che c'era Teddy fuori dal cancello che mi aspettava. "Chiara voglio dirti che accetto il tuo regalo, scusa per prima. Io ci tengo a studiare, anzi vorrei raccontarti anche quando sarai in Italia dei miei risultati e se vorrai aiutarmi e sostenermi sarò contento" (ogni occasione è buona per trovare un sostenitore ...gli zambiani non perdono tempo!). Sono rimasta spazzata e ho pensato: io non desidero trovare qualcuno che mi risolva i problemi (vedi lo zaino) ma che mi guardi, sappia chi sono, si interessi di me, che cammini con me e che mi educi a guardare a ciò che ho con gratitudine... è un lavoro di tutti i giorni!

